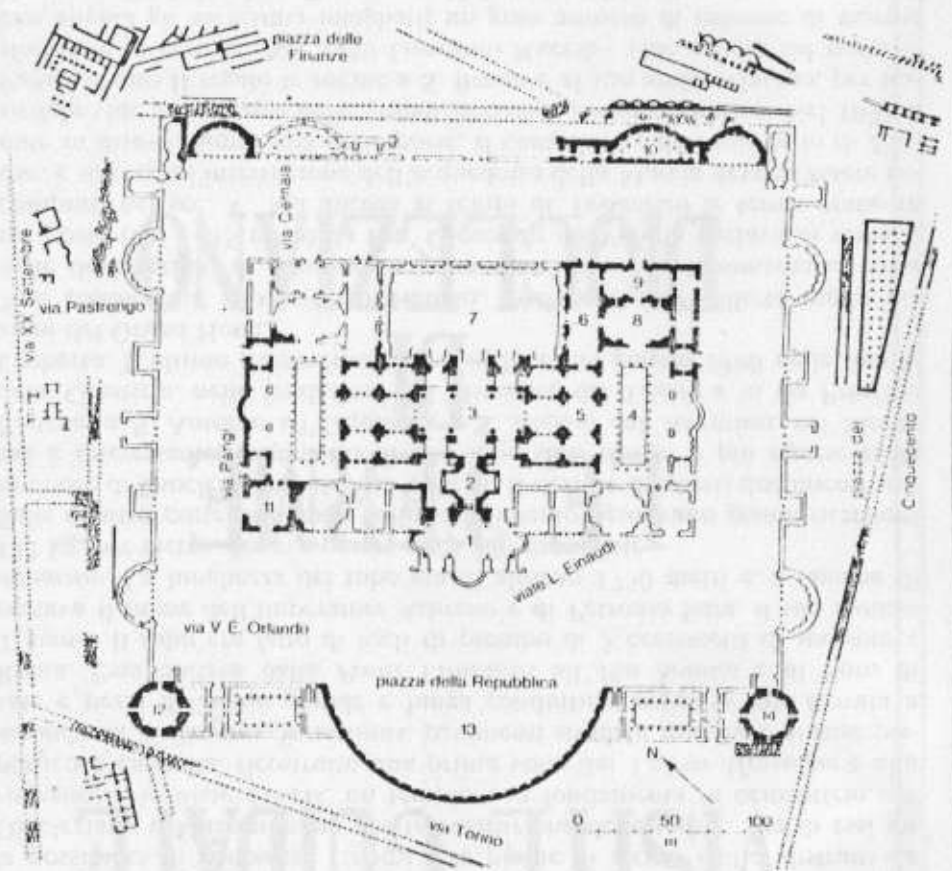


**G.A.R.
VISITE GUIDATE**

**LE TERME
DI
DIOCLEZIANO**

11 DIC. 1988

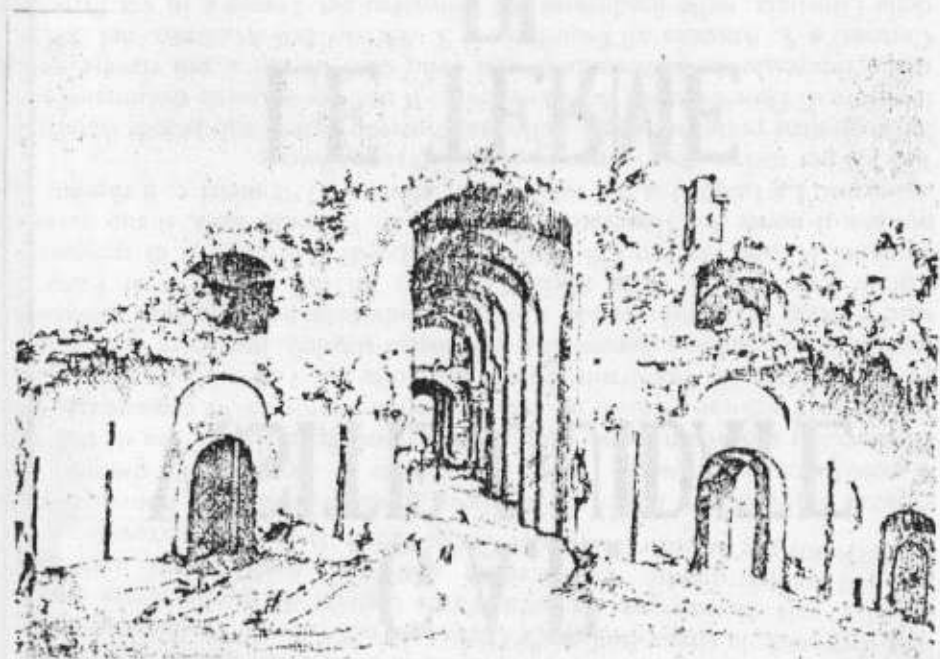
L'edificazione è stata fatta in un periodo di tempo molto breve, e si può dire che l'intero complesso fu completato in un anno.



Terme di Diocleziano. 1. «Caldarium». - 2. «Tepidarium» (Santa Maria degli Angeli). - 3. Basilica. - 4. Palestra. - 5, 6, 8, 9. Ambienti occupati dal Museo delle Terme. - 7. Natatio. - 10. Sala absidata. - 11. Sala occupata dal Planetario. - 12. Rotonda (San Bernardo alle Terme). - 13. Grande esedra (piazza della Repubblica). - 14. Rotonda (via del Viminale).



Pianta della VI regione (Alto Semita).



Il tepidarium delle terme di Diocleziano, prima della sua trasformazione nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

THERMAE DIOCLETIANI (Reg. VI)

Furono costruite da Diocleziano e Massimiano e inaugurate nel 306, dopo che ambedue avevano ormai abdicato. Secondo Olimpiodoro, contenevano circa 3.000 vasche marmoree, una piscina di 2400 metri quadri, una biblioteca (in realtà, la stessa Biblioteca Ulpia, già nel Foro di Traiano); giardini, palestre, sale di riunione. In tutto, l'area coperta da queste terme era di 130.000 metri quadri. Le ricerche realizzate negli ultimi vent'anni (1870-1890) per la costruzione del Grand Hotel, la stazione ferroviaria e il

Palazzo Massimi, per l'apertura di nuove strade e giardini, ci hanno offerto la possibilità di conoscere i nomi e le piante di alcuni edifici distrutti da Diocleziano e Massimiano per la costruzione delle terme. Tra di essi un *collegium Fortunae Felicis*, un tempio con fondamenta in cementizio, un portico o cappella, ricostruito una prima volta dai *Valerii Messallae* e una seconda da *C. Sentius Saturninus*; pavimenti stradali, murature di case private e pezzi della più grande e lunga conduttura acquaria mai trovata a Roma. Essa andava dalla *Porta Viminalis* all'*Alta Semita* e al Foro di Traiano. Il tubo era fatto di fogli di piombo di 3 centimetri di spessore e portava il nome dell'Imperatore Adriano e di Petronio Sura, il suo *curator aquarum*. La lunghezza del tubo era di almeno 1750 metri e, a ragione di 132 kg. per metro, doveva pesare circa 230 tonnellate.

Sulle quattro porte principali dello stabilimento figuravano grandi iscrizioni in onore di Diocleziano e del suo collega. Il destino di questi documenti storici è interessante; frammenti di essi sono stati trovati a più riprese nella Certosa, a S. Antonio all'Esquilino, a S. Alessio dell'Aventino, nel Monte della Giustizia, nelle fondazioni del Ministero del Tesoro e in via Principe Umberto. L'ultimo frammento venne in luce nel giugno 1890 nelle fondazioni del Grand Hotel.

Non conosciamo la storia dell'edificio. Esso deve aver sofferto molto già nelle devastazioni di Alarico, in quanto un'iscrizione frammentaria, vista sul posto (nel 1495 circa) da Fra' Giocondo da Verona parlava di restauri compiuti nel sec. V. Ma ancora ai tempi di Teodorico le terme erano in uso, e solo con l'interruzione dell'acquedotto della Marcia devono essere cadute in disuso. Sopra una delle porte, il compilatore dell'*Itinerario di Einsiedeln* vide ancora una delle grandi iscrizioni commemorative. Nel 1091 il Papa Urbano II regalò le rovine a S. Bruno e al suo amico Gavino, per trasformarle in certosa. Nel 1450 Giovanni Rucellai vide ancora sul posto (e con ancora gli architravi intagliati) un gran numero di colonne di marmo bianco e di altri colori. Francesco Albertini parla delle prime scoperte di statue e basi fatte da Giulio II al principio del sec. XVI. Jean du Bellay, ambasciatore di Francesco I, fatto Cardinale da Paolo III nel 1533, comprò buona parte delle rovine per crearvi un piacevole giardino in mezzo ai pittoreschi ruderi, giardini noti come Horti Belleiani; alla sua morte, divisi tra i creditori i suoi beni, gli orti toccarono in parte a S. Carlo Borromeo, che a sua volta li vendette a suo zio, il Papa Pio IV. Questi riprese in mano i piani di Urbano II per creare una certosa nelle terme, e nel *tepidarium* una magnifica chiesa.